

Mezzo miliardo di privilegi. Voce per voce dove tagliare il bilancio. Mai così tanti indigenti in Italia

Ecco tutti i veri sprechi del Senato

■ L'Italia con 2 volti: da una parte i ricchi spreconi, dall'altra i poveri, sempre di più. A giorni il Senato discuterà l'approvazione del bilancio interno 2016. Dai vitalizi reversibili alla diaria, a Palazzo Madama si posso-

no risparmiare mezzo miliardo di privilegi. L'Istat intanto certifica che nel Paese ci sono 5 milioni di persone in povertà assoluta, ovvero un milione di famiglie

Caleri, Di Majo e Fondato → alle pagine 2 e 3

Ricchi Gli sprechi folli del Senato

A giorni Palazzo Madama discuterà l'approvazione del bilancio interno 2016. Dai vitalizi reversibili alla diaria, ecco cosa tagliare per dare il buon esempio

Mezzo miliardo

Nel 2015 la «camera alta»

è costata in tutto 540 milioni

Illusione

La riforma Boschi non inciderà

sulle spese per il personale

Alberto Di Majo
a.dimajo@iltempo.it

■ Quando, nel luglio di un anno fa, i questori hanno portato nell'aula di Palazzo Madama il bilancio interno hanno avuto un incontenibile fremito di entusiasmo: «Colleghi, anche quest'anno il bilancio di previsione è un'efficace e trasparente manifestazione contabile dell'impegno profuso nell'azione di contenimento della spesa del Senato». Eppure chi si aspettava un taglio netto (magari il dimezzamento) delle spese s'è dovuto ricredere presto. Il conto resta molto salato. E allora, in attesa che a giorni venga discusso nuovamente il bilancio interno 2016 - l'approvazione non è stata ancora calendarizzata, ma dovrà avvenire prima del 5 agosto, quando scatterà la pausa estiva dei lavori parlamentari - ecco quali sono le spese più ingenti che potrebbero essere sforbicate per ridurre il conto finale.

Il Senato costa 540 milioni di euro all'anno (poco meno della metà della Camera). Le «competenze» dei senatori (stipendi e contributi) impegnano più di 42 milioni di euro. Poi ci sono «i rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare»: 37.266.000 euro. Dunque, tra compensi e dotazioni, gli inquilini di Palazzo Madama costano poco meno di 80 milioni. Lo stipendio di ogni singolo senatore prevede le stesse voci dei deputati, dunque l'indennità (il vero e proprio stipendio), la diaria e i rimborsi, ma è un po' più pesante rispetto a quello dei colleghi che siedono a Palazzo Montecitorio. Nello

specifico: l'indennità, al netto delle ritenute fiscali e dei contributi obbligatori, è di 5.300 euro netti al mese. La diaria, cioè la somma prevista per pagare il soggiorno a Roma degli eletti, è pari a 3.500 euro. Non si capisce perché ne abbiano diritto anche i parlamentari che risiedono nella Capitale. Ma tant'è. Poi c'è un rimborso di 1.650 euro a forfait e un altro di poco più di 4 mila euro per «l'esercizio del mandato».

I gruppi parlamentari del Senato possono contare, invece, su uno stanziamento di oltre 21 milioni per pagare tutte le spese di segreteria politiche e tecniche. Nell'ultimo anno è aumentato il fondo per studi, ricerche, documentazione e informazione, passato da 3 milioni a 3.164.354 euro mentre è diminuito il peso della comunicazione istituzionale (da 6.400.000 a 6.200.000). I servizi informatici e di riproduzione sono rilevanti: quasi 9 milioni di euro.

Poi, ovviamente, c'è tutta una serie di voci piccole ma non trascurabili: servizi assicurativi (oltre 3 milioni), di mobilità, trasporto e spedizione (7.500.000 euro), non meglio precisati «servizi logistici» (quasi 5.400.000). Andiamo agli ex. È un capitolo piuttosto pesante. Per pagare il «trattamento dei senatori cessati dal mandato» Palazzo Madama ha speso, nel 2014, 82.500.000 euro che, l'anno successivo, sono arrivati a 82.890.000, un «incremento dovuto a un allineamento alle spese assestate». Sono oltre duemi-

la i fortunati ex parlamentari (dunque anche ex deputati) che hanno diritto a intascare il vitalizio, abolito soltanto a partire dal gennaio del 2012. Fino ad allora gli ex hanno potuto conquistare un bell'assegno anche con pochi anni trascorsi in Aula. Ma non è tutto. Il vitalizio prevede anche la reversibilità, tanto che un deputato, Michele Anzaldi (Pd), ha presentato una proposta di legge per abbassare la cifra destinata al coniuge degli ex parlamentari, per evitare che questi ultimi siano vittime di partner senza scrupoli.

Infine, ci sono le spese per il personale di ruolo. Tra stipendi, indennità di funzione, di risultato e rimborsi spese per ragioni di servizio, superano i 100 milioni di euro. Il personale non di ruolo, invece, assorbe oltre 21 milioni di euro.

Con la riforma costituzionale, il Senato è destinato a chiudere. Saranno tagliate, almeno, le spese per il trattamento dei senatori. Anche se gli italiani continueranno a pagare per gli ex, ovviamente, per i dipendenti che, tuttavia, se dovesse essere confermata la trasformazione di Palazzo Madama in una camera delle Autonomie con cento membri senza stipendio, saranno riorganizzati.



La busta paga dell'onorevole

Tra indennità e rimborsi vari sfiora i 15mila euro

■ Si chiama «indennità parlamentare»: 5.300 euro netti al mese. Eppure lo stipendio degli eletti è molto più alto. Bisogna aggiungere la diaria, cioè il contributo dell'istituzione al soggiorno dei senatori a Roma: 3.500 euro al mese. In questo modo i parlamentari possono prendere in affitto una casa, magari vicino ai Palazzi, e pagare le altre spese. Ogni mese gli inquilini di Palazzo Madama hanno diritto anche a un rimborso di 1.650 euro a forfait. Ma non è tutto. Una volta c'era un contributo per il «rapporto eletto-elettore», poi con la scomparsa delle preferenze, è stato trasformato in un rimborso per «l'esercizio del mandato»: 4.090 euro al mese per le spese «politiche». Quello che non spendono, ovviamente, possono tenerlo.

La dolce vita dei duemila ex

Non sono più in Aula ma costano ancora oltre 80 milioni

■ Il «trattamento dei senatori cessati dal mandato» costa ogni anno più di 80 milioni. Per la precisione, nel 2015 è stato pari a 82.890.000, in lieve incremento rispetto all'anno precedente. Sono più di duemila i fortunati ex parlamentari che hanno diritto al vitalizio, abolito a partire dal gennaio del 2012. Peraltro l'assegno, che va da un minimo di quasi 3 mila euro al mese per una legislatura trascorsa a Palazzo Madama, fino a oltre 7 mila, prevede anche la reversibilità. Dunque, in caso, di morte del titolare passa, dimezzato, al coniuge. Il regolamento prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'ex senatore sia rieletto in Parlamento, all'Europarlamento o in un Consiglio regionale.

La buonuscita

Possono chiederla subito e intascare cinquantamila euro

■ È l'assegno di fine mandato. Dopo cinque (o meno) anni trascorsi a Palazzo Madama, il senatore riceve dal fondo di solidarietà una somma che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero di anni di mandato effettivo. Un assegno che viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei senatori, a cui viene trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda.

Il vero privilegio è che i parlamentari possono averlo anticipatamente semplicemente presentando una richiesta alla banca. Così possono ritirare subito i 50 mila euro che equivalgono alla buonuscita per 5 anni passati nell'istituzione.

Assistenza sanitaria integrativa

È obbligatoria è può comprendere anche i familiari

■ Il fondo di solidarietà che copre le spese sanitarie esiste per svariate categorie e ovviamente i senatori non fanno eccezione. Quello relativo agli inquilini di Palazzo Madama prevede infatti un rimborso parziale di alcune spese sanitarie sostenute dagli iscritti «nei limiti fissati dal Regolamento e dal Tariffario».

L'iscrizione è obbligatoria per i tutti senatori in carica, a cui viene detratto dalla busta paga un contributo del 4,7 per cento dell'importo lordo del proprio assegno. Ma agli inquilini di Palazzo Madama è concessa la possibilità di iscrivere anche i propri familiari. Per farlo, è sufficiente pagare una piccola quota aggiuntiva.

Trasporti**La tessera speciale per spostarsi senza pagare nulla**

■ Le assicurazioni dei senatori costano oltre 2 milioni, quelle dei dipendenti di Palazzo Madama 880 mila. Ci sono poi quelle per i beni immobili e mobili, pari a 300 mila euro, e infine l'assicurazione R.C. (50 mila euro). Dunque, in tutto, il capitolo del bilancio che riguarda i servizi assicurativi assorbe 3.280.000 euro all'anno.

In quanto ai trasporti, i senatori hanno tessere che permettono di muoversi sul territorio nazionale senza pagare niente. Possono viaggiare su aerei, treni, navi e anche in auto senza tirare fuori un euro, nemmeno per il pedaggio autostradale. È previsto anche un rimborso forfettario per il trasferimento dall'aeroporto di Fiumicino al Senato e dall'aeroporto della propria città di residenza alla propria casa.

Igiene**Quattro milioni spesi in un anno per pulizia e rifiuti**

■ Una bella spesa, non c'è che dire. Nel 2015 Palazzo Madama ha impegnato oltre 3.100.000 euro per i servizi di pulizia. Per traslochi e facchinaggio sono stati spesi, invece, quasi 1.700.000 euro. Infine per «altri servizi di pulizia e smaltimento rifiuti» se ne sono andati quasi 150 mila euro mentre per i «servizi esterni di gestione» 423 mila euro. Il capitolo 1.20 del bilancio interno, che si riferisce ai «servizi logistici» ha impegnato risorse per quasi 5.400.000 euro. In compenso, negli ultimi anni sono diminuiti i palazzi in affitto. Grazie a una norma che ha consentito di recedere dai contratti prima della scadenza naturale, per locazioni sono stati risparmiati alcuni milioni di euro.